

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 15 Giugno 1913

N. 2041

SOMMARIO: Il Prelevamento dei 125 milioni del fondo di garanzia dei biglietti di Stato — A proposito dell'Istituto Nazionale per il credito alle cooperative, ZADIG — 100 milioni di Buoni del Tesoro. Le ragioni dell'emissione — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [G. DE LEENER, *La politique des Transports a Belgique* - Codice Penale e nuovo codice di procedura penale - RUDYARD KIPLING, *Parmi les cheminots de l'Inde* - J.] — Convegno delle Società Commerciali e delle Associazioni economiche Nazionali - A. MAR, Conti Correnti e assegni postali (*chèques*) - La Conferenza finanziaria di Parigi e le altre questioni balcaniche - Il Debito Pubblico - Il bilancio interno della Camera - La tassa di ricchezza mobile sui redditi delle Municipalizzazioni - Il Commercio estero della Germania - Una causa interessante per le Casse di Risparmio e le Camere di Commercio - **NOTIZIE FINANZIARIE:** Istituto Nazionale di credito per la cooperazione - Il pagamento delle cedole $3\frac{1}{2}$ per cento anticipato - Banca Commerciale Italiana - Banca d'Italia - Le banche svizzere nel 1912 e un progetto di sorveglianza governativa - Movimento dei Depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio Ordinarie - PRESTITI, EMISSIONI, AUMENTI DI CAPITALI - UTILI, INTERESSI - DIVIDENDI — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — PROSPETTO, QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE.

Compiamo il dovere di ringraziare anche da queste colonne tutti i periodici italiani ed esteri che con unanime rimpianto hanno voluto annunziare la morte del **Prof. Comm. Avv. Arturo Jehan de Johannis**, illustrarne l'opera di maestro e di scienziato, delinearne il rapido ascendere nella vita difficile, attraverso lotte vittoriosamente combattute, fra la estimazione di coloro che lo conobbero di persona e di fama.

Concordi sono quanti hanno scritto di Lui nell'affermare che la notorietà fu conquistata e l'avvenire nettamente tracciato per l'Uomo volontoso ed infaticabile, da quando, nel 1883 Egli entrò a far parte di questo « Economista », dove trovò accogliamento ospitale ed incoraggiante, nel quale le naturali virtù poterono rigogliare ed espandersi.

Pochi potevano però oggi rammentare che in quel tempo era direttore e proprietario dell'« Economista » l'avv. Giulio Franco, il quale, fino dal primo apparire, dieci anni innanzi, del foglio bene accolto, ne guidava l'indirizzo e ne sorreggeva le sorti, con abilità e sapiente tatto; pochi sanno ancora qual generosa amicizia egli professe al collega studioso delle scienze economiche.

Vogliamo questo riconoscente richiamo di circostanze, connesse al momento che segnò lo slancio iniziale nell'avvenire del prof. de Johannis, per ricordare che esso coincide collo stringersi di una consuetudine amichevole sincera e vigorosa, mai turbata dalla più lieve nube, continuata fra i due preclari uomini leale e reciproca fino a pochi giorni or sono, quando dovè nell'uno convertirsi in dolore intenso per la dipartita del compagno caro.

LA REDAZIONE.

Il Prelevamento dei 125 milioni

dal fondo di garanzia dei biglietti di Stato

Del tutto inosservato, dalla Camera e dal Senato, nelle tornate 29 e 30 maggio, venne convertito in legge il Regio Decreto 20 novembre 1912 che autorizzava il Tesoro al prelevamento di 125 milioni d'oro dalla Cassa Depositi e Prestiti, dei 225 appartenenti al fondo di garanzia speciale, che stava di fronte alla circolazione dei biglietti di Stato.

Il trasferimento dei 125 milioni nella Tesoreria della Banca d'Italia è stato compiuto, in base alla facoltà conferita al Tesoro dall'art. 1° del Regio Decreto, nelle seguenti date: il 10 gennaio 1913 per 25 milioni; il 27 dello stesso mese per 20 milioni; il 31 per 35; nel febbraio 25 milioni in data del 10 e nel marzo il 10, 18, 21 e 29 rispettivamente 10, 3, 4, 3 milioni.

Era quindi un atto di Governo da lungo tempo totalmente consumato, quello che il Parlamento era chiamato a sanzionare e che non poteva quindi non sancire, sebbene avrebbe potuto in qualche modo fermarvi la attenzione, sia pure al solo fine di conseguire delle esplicite dichiarazioni dal competente ministro.

Così pericolosi ed aleatori ci sembrano per la solidità morale, se non materiale, della finanza del paese, provvedimenti della natura di quello di cui discorriamo, che, per quanto essi possano essere suggeriti e quasi imposti

talvolta da bisogni impellenti ed eccezionali e dal fatto di non poter disporre di altri mezzi adeguati, non apparisce per questo menomata la precarietà alla quale viene a soggiacere, non solo la nostra circolazione cartacea, ma l'intero credito monetario del paese, all'estero specialmente.

Non vogliamo riandare oggi sulle ampie dissertazioni che il provvedimento sollevò alcuni mesi or sono per parte di critici severi e di indagatori sottili e diligenti; noi pure ce ne occupammo a sufficienza da queste colonne (1); vogliamo questa volta invece *principalmente prendere atto delle promesse* che il ministro del tesoro ha fatte in seno alla Giunta Generale del Bilancio nella occasione della disamina del disegno di legge qui ricordato.

Il Ministro del tesoro, ad analoga domanda della Giunta, ha ripetute, con onesta confessione e con la chiarezza di linguaggio che gli è propria, dichiarazioni che il relatore ha creduto di compendiare così: doversi considerare il decreto di prelevamento dei 125 milioni come un provvedimento eccezionale, determinato da circostanze eccezionali ed imperiose; trattarsi di un espediente interinale e transitorio; essere fermo proposito del governo di estinguere quanto più presto sarà possibile il debito del tesoro, riacquistando libera e disponibile la corrispondente somma in oro: *al più presto possibile* e prima del termine indicato nel decreto *come limite massimo*; essere infine nei suoi intendimenti di curare la migliore sistemazione del conto del tesoro dello Stato, anche nei rapporti col massimo istituto di emissione incaricato del servizio di tesoreria, riprendendo al più presto la migliore via in materia di credito, la sola che possa poi condurre all'altro fine di un perfetto ordinamento della circolazione monetaria.

Dicemmo anche noi, al tempo in cui fu emanato il decreto di prelevamento, che il ministro era ricorso ad un espediente necessario e che questo, come tutti gli espedienti, aveva il suo lato debole; ma se fummo solleciti nello accettare le vevoli ragioni che militavano in favore della provvisione di carattere interinale, non meno, anzi assai più solleciti ci sentiamo oggi nello accogliere le franche ed esplicite promesse, colle quali

il governo si è impegnato a dirimere nel più breve tempo lo stato provvisorio, creato ad una parte della circolazione della Banca d'Italia, che non rappresenterebbe affari bancarii, ma un debito fluttuante dello Stato.

Sebbene ci siamo in più modi adoperati ad esprimere il nostro convincimento che dalla diminuita garanzia dei biglietti di Stato, non sia derivato quell'aumento del cambio, che scrittori ispirati forse più da ragione politica che da validi argomenti scientifici imputarono a quella unica causa, non abbiamo mai per questo voluto dare una incondizionata definitiva approvazione allo espediente che, per quanto oggi totalmente consumato, anzi perchè tale, non sente meno della urgenza di essere convenientemente sostituito, con una azione pronta e scevra da titubanze.

La Giunta Generale del Bilancio nelle sue conclusioni ha voluto vedere ed indicare i mezzi riparatori, non tanto nella facoltà concessa al ministro dall'art. 2 della legge, per l'impiego di una somma non superiore alla metà degli stanziamenti annuali di 15 milioni sullo stato di previsione della spesa del ministero del tesoro, in conti correnti fruttiferi all'estero ed in buoni fruttiferi del tesoro di Stati esteri pagabili in oro, tanto gli uni che gli altri sottoposti al vincolo di riserva per i biglietti di stato; non tanto nell'obbligo della graduale ricostituzione della riserva metallica cogli stanziamenti annuali di bilancio per somme non inferiori ai 15 milioni a datare dal 1° luglio 1913; non tanto nel devolvere alla riserva i proventi straordinari di cui alla legge 31 dicembre 1907 e 24 dicembre 1908, nonchè gli utili delle coniazioni degli spezzati d'argento, ma, con opportuno richiamo a tutto l'indirizzo finanziario del paese, ha detto:

« Tesoro, Governo e Parlamento devono allearsi strettamente e cooperare ai freni inhibitori, a rallentare il moto veloce delle spese: a rifornire cassa e riserve, per esser preparati a ogni evento: alleggerendo al più presto ciò che vi sia di più oneroso all'economia nazionale. Dobbiamo governare e legiferare in modo che la curva crescente delle spese stia sotto quella delle entrate, assicurando così il progredire degli avanzi effettivi di bilancio.

« In altre parole: è mestieri di resistere con assidua energia al trasmodare dei desideri,

(1) Vedi *Economista* 2013, 2014, ecc.

eliminare quelle che si presentano sotto la parvenza di « piccole spese », le quali di solito molte altre ne figliano, che s'ingrossano per via — come le erbe cattive che isteriliscono anche i campi più fertili. — Occorre di mantenere salda e forte la nostra buona situazione finanziaria (derivante in ispecie dalla mirabile ascensione economica del popolo italiano), e concentrare le forze agli obiettivi più alti. È veramente necessario di procurare che, anche negli anni futuri, continuino copiosi gli avanzi dell'esercizio ordinario, in guisa di poter ammortizzare con qualche sollecitudine i debiti imposti dalla suprema legge, dalle più elevate esigenze della grande Patria e delle sue Colonie ».

Nel momento in cui il governo ha ottenuta la facile approvazione delle Camere sull'atto di necessità compiuto con intenti tanto più giustificabili quanto soltanto temporanea è stata dichiarata la provvisione, di maggiore importanza e di peculiare solennità diventano le chiare promesse per una migliore sistemazione.

Alle assicurazioni fatte dal Ministro in tal senso abbiamo voluto dare particolare rilievo per potere a nostra volta affermare che siamo fin da ora disposti a concorrere con volenterosa attitudine nel rendere, quanto possibile, facile e rapido il mantenimento dell'impegno preso.

A proposito dell'Istituto Nazionale per il credito alle cooperative

L'indirizzo democratico sociale del governo che da alcuni anni regge le sorti del nostro paese, si è manifestato chiaramente in tutta la complessa opera legislativa da esso compiuta e rivolta per la massima parte, e certo non soltanto nell'intento, ad innalzare e migliorare la condizione economica ed intellettuale delle masse lavoratrici.

È scomparsa non già per effetto di lotte o di rivoluzioni, ma per sola conseguenza di evoluzione mentale, quella spiccata tendenza a legiferare nell'esclusivo interesse della classe capitalistica che per parecchi lustri ha informata la politica dei governanti, ed è subentrato quasi un tacito entusiasmo nella parziale rinuncia di ciò che pareva essere inattaccabile privilegio dalle caste più elevate della società.

Basta scorrere i soli titoli delle leggi approvate dal Parlamento nel decorso ventennio per essere colpiti di subito dalla marcata differenza della materia, quale si appalesa fra l'ultimo quinquennio circa ed i quindici anni che lo hanno preceduto.

Non è certo per un cambiamento di fervore che si ebbe un effetto di così radicale e sostanziale modificazione nelle direttive di coloro che rivestono il mandato legislativo.

Se notiamo infatti il poco accrescersi dei partiti così detti popolari nella proporzione cogli altri sedenti alla Camera, se notiamo che il Senato non mostra differenze notevoli nella sua compagine, non possiamo attribuire certo alla diversa costituzione del Parlamento le modificazioni delle tendenze. Evidentemente è invece cambiata la coscienza, il convincimento dei rappresentanti del popolo italiano che anche oggi, come un tempo pensano di rispecchiarne esattamente le volontà e di agire con migliore corrispondenza di intenti.

Ed ormai quasi tutti, di qualunque partito, sono disposti ad accettare, non già con sforzo o con ripugnanza, ma quasi con compiacimento, lo svolgimento dell'opera sociale che si sta compiendo con continuità e rapidità considerevoli, senza che neanche per ora si abbia la minima preoccupazione delle conseguenze che potranno derivare dal non avere prestabilito i limiti, nei quali la libertà dei singoli, l'iniziativa, l'indipendenza, la responsabilità personale possano e debbano essere contenute in considerazione delle esigenze della collettività.

Abbiamo detto che la tendenza e l'indirizzo del Governo e del Parlamento, sono cambiate; ma non essi soli hanno subito la meravigliosa e tranquilla modificazione. Ad ogni momento troviamo esempi che attestano, anche dove più riluttanti e più tardi nei passi verso un cammino di democrazia sociale furono gli uomini che amministrano le ricchezze del paese, come si rivela oggi, non vogliamo dire una resipiscenza, ma una volenterosa attitudine nel mettersi a fianco di coloro che marciano verso un avvenire di più moderno assetto sociale.

Uno di tali esempi vogliamo trovare nella recente costituzione dell'Istituto Nazionale per il credito alle cooperative che sebbene attuatosi e concertatosi per encomiabile iniziativa e per ferma volontà di uomini di

governo, non è però frutto di alcuna imperativa disposizione di legge, ma nasce indipendente, sebbene contemporaneo ad una legislatura di tendenze democratiche.

Non vi ha chi non conosca quali criteri di chiuso, riserbato, e quasi timido regime abbiano informato fino a pochi anni or sono le nostre maggiori Casse di Risparmio.

Talvolta poco simpatizzanti l'una verso l'altra, prudenti all'eccesso, sistematicamente cristallizzate in pochissime e ben sicure forme di speculazione e di impiego, che raramente esulavano dal campo degli immobili e del mutuo ipotecario, le vediamo oggi invece strette in un accordo che pare abbia quasi dell'incredibile; riunite nella formazione di un unico ente inteso a facilitare il credito alle istituzioni cooperative di qualsiasi specie ed ai consorzi di cooperative.

Gettata dunque da parte la tendenza regionalista che le guidò per tanto tempo e remorò l'espandersi di capitali in territori dove più occorre, e meglio avrebbero trovato collocamenti, le troviamo improvvisamente consorziate nello stesso Istituto Nazionale, e per la prima volta osserviamo conglobati in una stessa finalità i capitali della Cassa di Roma, e di Verona, a quelli di Palermo, di Milano, quelli di Torino con Genova ed il Monte di Paschi di Siena eziandio, colla Cassa di Risparmio di Firenze.

Non si può certo dire che soltanto l'amore del guadagno, la bontà dell'investimento, la convenienza e l'utile abbiano potuto stanare dalle chiuse e polverose casse, quei capitali guardinghi e sospettosi per porli collettivamente a beneficio di istituzioni eminentemente collettive come sono le cooperative. Le somme che ciascuna di esse singolarmente rischia, e la limitatezza del rischio stesso stanno a dire implicitamente che il guadagno non può rappresentare un tasso di impiego troppo elevato; ma non solo dovrà essere poco remunerativo, ma altresì meno sicuro che l'impiego in mutui ipotecari od in immobili.

Più evidente quindi apparisce la prova delle evoluzioni che abbiamo accennate; si tratta in buona parte d'un fenomeno psicologico che si è ormai rapidamente impadronito anche delle coscienze dei meno propensi ad avvicinarsi al collettivismo, dei più restii ed impenetrabili ad abbandonare le tradizioni del più stretto individualismo.

Ma il compimento di un'opera quale quella

attuata in questi giorni ha anche un altro valore; essa è indipendente, è il prodotto della libera volontà delle parti, non è una imposizione derivante dalla legislazione sociale oggi imperante.

Ciò sta a dimostrare che non sempre sono necessarie leggi per creare istituzioni dirette al vantaggio collettivo, ma che queste possono risultare egualmente per iniziative private e possono senza pregiudizio nè per la instaurazione nè per la attuazione del loro programma, aver vita indipendente dallo Stato.

Anche per questo, se non principalmente per questo, ci è grato segnalare il successo veramente considerevole ottenuto da coloro che hanno potuto attuare sotto diverso nome e diverse forme la Banca del lavoro quale il Luzzatti seppe concepirla. Il Ministro Nitti ed il Comm. Stringher che hanno saputo vincere le difficoltà maggiori quali quelle che accompagnano in genere il concretare e il realizzare un qualsiasi progetto con elementi se non eterogenei certo non attraentisi l'un l'altro, hanno forse compiuto una delle opere di più grande importanza per i nostri giorni, l'effetto della quale apparirà sollecitamente in altre intese che deriveranno dall'aver saputo unire e rassodare le relazioni dei più importanti istituti di risparmio del paese.

ZADIG.

100 milioni di buoni del Tesoro

Le ragioni dell'emissione

È stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta Generale del Bilancio sul progetto di legge per dare facoltà al Governo di aumentare, per una somma non superiore a cento milioni di lire, l'emissione normale di buoni del Tesoro ordinari, per sostenere fino al 31 dicembre prossimo venturo, le spese dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

La relazione premette che la Giunta del Bilancio, allorché riferì sul precedente disegno di legge per la emissione di buoni del Tesoro quinquennali, avvertiva che si sarebbe dovuto in un termine non troppo lontano provvedere ai mezzi per attuare il programma della graduale occupazione effettiva della nuova colonia, procedendo verso l'interno.

La relazione quindi rileva che « sulla necessità della spesa richiesta per gli scopi preannunciati è impossibile il dubbio, e quindi torna superflua

una dimostrazione più dettagliata. Appena occorrerà, per abbondanza, notare che l'attuazione della progressiva occupazione delle terre della Tripolitania e della Cirenaica, richieste e richiederà sempre altre spese sino ad opera ultimata, e che la conservazione dei territori gradatamente occupati non potrà attuarsi e se non compiendo opere stradali, ordinarie e ferrate, costruendo pubblici edifici, provvedendo alla raccolta dell'acqua potabile, e di tutto quel complesso di opere che intanto valgono a rendere meno disagiata la vita delle truppe del corpo di occupazione, mentre per altra parte serviranno a dimostrare alle popolazioni indigene che gli intendimenti degli italiani a loro riguardo si compendiano nel proposito di chiamarli a godere al più presto dei benefici che loro vennero sottratti da una dominazione che li teneva asserviti in condizioni del tutto opposte a quelle di progresso civile, alle quali l'opera colonizzatrice italiana intende di avviarli nel comune vantaggio ».

Dopo questo breve chiaro accenno al programma della politica di espansione nella nuova grande Colonia, è pure notevole il rilievo che la stessa relazione fa del lato finanziario.

Essa nota infatti che la emissione di buoni del Tesoro a scadenze non superiori ad un anno, è limitata a trecento milioni annui e il Tesoro dello Stato poté in molti esercizi provvedere al necessario anche rimanendo molto al di sotto del limite massimo premenzionato. Ma di fronte alle eventualità che possono verificarsi nel primo semestre del prossimo esercizio a Parlamento chiuso, massime nei riguardi della progressiva occupazione del territorio della Libia, la prudenza consigliava al governo di chiedere la facoltà di ricorrere, in più larga misura, cioè sino ad un massimo di altri cento milioni; a questo espediente di tesoreria di uso generale, negli Stati moderni. E le stesse considerazioni che determinano la richiesta del governo debbono spingere ad accordare la facoltà invocata.

Questi in sostanza gli scopi ed il testo dell'importante progetto di legge che la Camera approverà su relazione dell'on. Giovannelli prima della chiusura della Camera.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

G. DE LEENER. *La Politique des Transports en Belgique*. — Misch & Thran - Bruxelles, 1913. Pag. 320.

L'Istituto di Sociologia Belga ha dedicato la sua 19ª pubblicazione alla Politica dei Trasporti nel Belgio, con un lavoro svolto dal De Leener, il quale ha voluto porre in rilievo, come nelle

condizioni della economia nazionale del Belgio, manchi un senso di continuità alle soluzioni apportate dai poteri pubblici ai problemi dei trasporti. Sembra, egli dice, che dei preconcetti prevalgano sulla riflessione in questo campo nel quale tante responsabilità sono coinvolte. Certo nel suo studio il Leener mostra di avere avuto a guida la imparzialità e la prosperità del suo paese, al di fuori di ogni questione di interesse o di partito. Conclude propugnando la estensione della rete di navigazione interna e per la creazione di nuovi porti. Per noi italiani vi ha molto da apprendere da uno studio di tal genere, perchè gli stessi problemi, molte delle difficoltà ed in ispecial modo la inerzia dei poteri ci sono comuni col Belgio.

CODICE PENALE e nuovo codice di Procedura Penale. — Hoepli - Milano, 1913. Pag. 210. L. 1,50.

Con la solerzia che ormai distingue la Casa Hoepli, a cura del prof. L. Franchi, è uscita la 4ª edizione dei codici penale e di procedura penale, accuratamente riscontrati sul testo ufficiale, corredati di richiami e coordinati.

RUDYARD KIPLING. *Parmi les cheminots de l'Inde*. — P. V. Stock - Paris, 1913 (3.50 fr.).

Il libro comprende quattro lavori distinti del brillante scrittore inglese e quantunque si intitoli dal primo di essi che tratta dei ferrovieri dell'India e della loro vita, svolge diversi argomenti negli altri.

Nell'ultimo, molto interessante, con vigoria ed efficacia di stile, l'autore descrive una manovra della flotta inglese e si compiace di esaltare le qualità possenti della marina del suo forte paese.

J.

Convegno delle Società Commerciali e delle Associazioni economiche Nazionali

Ci viene cortesemente favorito il resoconto del Convegno tenutosi alla fine del mese scorso; non abbiamo difficoltà a pubblicarlo, per quanto non tutti gli apprezzamenti in esso contenuti sieno da noi condivisi. Ci riserbiamo perciò di ritornare più avanti sull'argomento.

I convegni, o congressi, anche se gravi e grevi, somigliano, per solito, quelle torte di frutta che i tedeschi usano nelle ricorrenze festive. Con bei caratteri, in zucchero giallognolo, vi sta scritto sopra «ricordo della festa». Gli invitati le mangiano, e per lo più non resta loro come ricordo, che quello di averle man-

giate... Ma il Convegno delle Società Commerciali, ora chiuso, non è stato dei soliti.

Lieta di aver raccolto anche fuori dai propri confini sociali (amplissimi, poichè le società associate sono 261, rappresentanti un capitale di oltre due miliardi), adesioni numerose e cospicue, *l'Associazione tra le Società italiane per Azioni*, che ha indetto il Convegno, può essere anche orgogliosa di quanto del Convegno è rimasto.

È rimasta, anzitutto, qualcosa che prima del Convegno esisteva, ma sparsa ai quattro venti, e priva, per ciò, di un punto sicuro d'appoggio: voglio dire la convinzione della utilità, anzi, della rigorosa necessità di riunire e coordinare, cioè fondere spiritualmente, tutte le libere energie industriali, per disparate e contrastanti che sembrino. In realtà i cinquecento rappresentanti convenuti, sono stati dalle discussioni dell'Assemblea persuasi che tra produttori diversi non esistono fatali disarmonie, che, in ispecie nel momento attuale, conviene a tutti la stessa battaglia.

Quale?

Tra i vari ordini del giorno presentati, uno fra tutti è da scegliersi come comprensivo e significativo. Eccolo in succinto:

« Il Convegno:

Ritenuto che l'affluire del capitale alla industria, il sorgere delle Società e la popolarizzazione del credito non devono soffrire inceppamenti burocratici ma essere secondati e favoriti da un'azione concomitante e non sopraffattrice dello Stato, il quale troverà in ciò i più larghi redditi per l'erario senza i consueti aggravamenti e le continue vessazioni fiscali.

Ritenuto che una politica industriale è soprattutto politica nazionale e per questo proficua a tutte le classi sociali;

fa voti e confida

che lo Stato riservi nel modo più completo alla iniziativa e all'industria privata l'attività produttrice, e abbia riguardo nell'approvazione e nella esecuzione delle leggi alla capacità economica e alle necessità costituzionali dell'industria italiana.

E invita.

le Associazioni industriali e commerciali italiane a organizzarsi per la più energica difesa dei diritti materiali e morali dell'industria, dell'agricoltura, del commercio italiano, intensificando in questi sensi una larga propaganda nel paese. »

Quest'ordine del giorno venne votato all'unanimità.

Ma importa conoscere, ad attribuirgli il suo giusto valore espressivo, la discussione che lo ha preceduto, sul tema: l'azione dello Stato nei confronti dell'industria.

La iniziò l'avv. Buresi, rappresentante della Federazione dei costruttori e asfaltisti, difen-

dendo l'individualismo dell'industria e movendo vivaci attacchi a quelle sedicenti cooperative che lo Stato tollera e indirettamente incoraggia mentre non dovrebbe, poichè mascherano col loro nome e con le loro forme superficiali la più egoistica speculazione a danno dei soci e del Fisco.

La continuò l'avv. Arturo Reggio, esprimendo il disagio profondo in cui versa l'industria italiana, l'inquietudine paralizzatrice che pesa su lei tra i continui attacchi fiscali e le tendenze statizzatrici ad oltranza e burocratizzatrici del Governo.

Le leggi ostili all'industria si susseguono le une alle altre inesorabili: quella piccola legge per Salsomaggiore, che parve una modestissima legge di eccezione, costituisce in realtà, con la rottura in tronco di un contratto, la sovversione violenta di ogni norma giuridica: Davanti al Parlamento è ora un progetto di legge dell'on. Nitti che sotto il modestissimo titolo di « provvedimenti per il riordinamento del Ministero di A. I. C. », vuole da un lato sconvolgere il Codice di Commercio, assogettando gli statuti delle Società all'arbitrio di quel Ministero, dall'altro distruggere attraverso la consueta burocratizzazione il piccolo e medio credito che, vivendo vicino al piccolo risparmiatore, al piccolo industriale, è indispensabile sopra ogni altro alla vita del paese.

Procedendo l'Avv. Reggio ricorda altri esempi recentissimi della tendenza statizzatrice, e afferma che è giunto ormai il momento di levare alta e concordare una voce di protesta contro un indirizzo profondamente deleterio non soltanto agli interessi industriali, ma agli interessi e all'avvenire del paese.

Legge, concludendo, una lettera a lui diretta del senatore Giuseppe Colombo. « Mi rincresce — scrive il senatore — che la mia età mi tenga ormai fuori della vita pubblica e mi tolga di prendere una parte attiva nelle questioni da Lei sollevate; non mi rimane quindi che manifestarle il mio consenso e incoraggiarla nella sua rigorosa iniziativa ».

In realtà si può dire che la coscienza industriale italiana avverte ormai chiaro il pericolo della sopraffazione statale. Nessuna industria in nessuna parte del mondo — occorre proclamarlo alto e forte — è tanto gravata di oneri vari — imposte, tasse, costose e lente formalità burocratiche — quanto la italiana.

Ed è forse per ciò che mentre gli Stati Uniti hanno un capitale, investito in azioni di Società, di 100 miliardi di lire, l'Inghilterra raggiunge i 60 miliardi, la Germania i 20, la piccola Sviz-

zera i tre, l'Italia ha sorpassato appena i quattro miliardi.

È utile al Fisco che la *materia imponibile* sia così scarsa? Gli giova allontanare i capitali dall'industria, immiserirli, persuaderli alla supina rassegnazione anzi che alla libera iniziativa.

Vuol lo Stato il capitale *fine a se stesso*, anzi che mezzo alla formazione di nuova ricchezza?

Luigi Luzzatti ha recentemente proposto « imposte dolci ed igieniche » colpenti l'intemperanza, il vizio, lo svago, e cercate col fine esclusivo di risparmiarne altre più crudeli, poiché nuove entrate sono necessarie all'Erario.

Non pensa l'on. Luzzatti che se lo Stato avesse liberato dagli *affanni fiscali non necessari* le industrie, la materia imponibile offrirebbe ora, per incremento spontaneo, bastevoli risorse all'Erario senza espedienti, dolci forse, ma malinconici?

Occorre, sì, rinfrancare la compagine della finanza italiana, e il credito pubblico; occorre, sì, consolidare i debiti fluttuanti, fronteggiare risolutamente il cambio, e altro ancora, ma occorre anche e soprattutto rinfrancare, consolidare, sanare l'industria italiana, che senza alleggerimenti fiscali — almeno nella applicazione delle leggi esistenti — non può liberarsi dalle crisi periodiche.

Lo Stato faccia meglio i suoi calcoli e vedrà che ogni grande crisi industriale (crisi della seta, crisi cotoniera, crisi siderurgica) gli è costata e gli costa assai più che non gli costerebbe una attenuazione dei sistemi fiscali in uso.

(Continua)

A. MAR.

Conti correnti e assegni postali (chèques)

Sabato scorso il Ministro di Poste e Telegrafi on. Calissano, presentò alla Camera dei Deputati un disegno di legge per la istituzione dei Conti correnti ed assegni postali (*chèques*).

Oggetto di questo servizio è l'apertura, presso l'Amministrazione postale, di un conto corrente, intestato a nome di chiunque lo domandi e sul quale, pel tramite degli uffici all'uopo autorizzati, possono essere fatti versamenti così dal titolare come da qualsiasi altra persona. Il titolare ha facoltà di disporre dei suoi fondi mediante ordinativi di pagamento (*chèques*) a favore proprio o di terzi, ovunque domiciliati nell'ambito, però, delle località ammesse al servizio. Le somme rappresentate dagli assegni, indirizzati a persone che siano a loro volta intestatarie di conti correnti, possono essere acce-

ditate in questi conti, anziché essere pagate ai titolari; e questo speciale modo di dare esecuzione agli ordinativi di pagamento costituisce il servizio delle girate (*clearing*).

L'Amministrazione viene così ad assumere, mediante lievi compensi, ed in forme molto semplici, agevoli ed accessibili ovunque esista un ufficio postale autorizzato, l'incarico di sostituirsi a chiunque lo chieda così nell'esecuzione delle riscossioni, come in quella dei pagamenti a terzi, sicché ognuno può liberarsi dalle noie, dalle spese, dalla perdita di tempo e dai rischi che sono inerenti alla tenuta di una cassa presso di sé.

Inoltre, reso il meccanismo più perfetto col sistema delle girate scritturali, la stessa azienda, che agisce per gli altri, finisce col godere dei medesimi vantaggi dei suoi clienti, giacché la compensazione tra i debiti ed i crediti di costoro consente di ridurre al minimo l'impiego della moneta e dei titoli di credito.

Una delle più notevoli caratteristiche di questa nuova forma di attività amministrativa è che di essa possono valersi non solamente i titolari dei conti, ma eziandio tutti coloro che sono con essi in una qualsiasi relazione di affari.

Così lo Stato per primo può giovare largamente della istituzione pel pagamento di pensioni, per riscossione di imposte, e per altri casi numerosi; così, aperto un conto da una esattoria delle imposte, possono valersene i contribuenti per il versamento delle somme da essi dovute; aperto un conto da un proprietario di case, possono giovare gli inquilini per il pagamento delle pigioni; intestata una partita ad una Ditta commerciale, ad una Società di assicurazione, ad una impresa di servizi pubblici (illuminazione, acqua, telefoni, ecc., ecc.) tutti i pagamenti delle rate possono venire eseguiti mediante versamenti sui conti correnti relativi, fatti presso gli Uffici destinati a raccogliarli.

A loro volta l'esattoria, il proprietario di case, la ditta commerciale, l'impresa di servizi pubblici, le amministrazioni di giornali e periodici, i professionisti, i costruttori, ecc., pagano i loro impiegati, le imposte e tasse, le materie prime, gli onorari e le spese di ogni altra sorte col mezzo di assegni tratti sui loro conti; sicché il numero degli utenti effettivi diventa necessariamente ingente.

Per tutte queste persone viene conseguentemente a cessare la necessità di andare o mandare alla posta, o altrove, numerose volte, per riscuotere o acquistare i titoli che ricevono o spediscono come cessa del pari il bisogno di tener presso di sé il numerario, e di portarlo o farlo portare agli uffici postali, quando occorra farne

rimessa a terzi a mezzo di vaglia o di lettere con valore dichiarato.

E a queste comodità, che importano economia di tempo e di spese e diminuzione di rischi, va aggiunto ancora un altro eventuale vantaggio rappresentato dagli interessi che, sia pure in modesta misura, potranno essere corrisposti ai correntisti sulle somme che restano immobilizzate.

La utilità e l'importanza del nuovo servizio risultano dall'enorme sviluppo che esso ha preso negli Stati che finora lo hanno istituito. In Austria già nel 1887, vale a dire nel quarto anno dalla istituzione, i depositi ascsero alla somma di un miliardo e 222 milioni di corone; toccando poi via via i due miliardi nel 1891, i tre miliardi nel 1895, superando i 5 miliardi nel 1900 e sorpassando infine, nel 1911, i 12 miliardi di lire.

In Germania, pure nel 1911, i versamenti si elevarono ad oltre 12 miliardi e mezzo di marchi; in Svizzera, nel medesimo anno, raggiunsero i 785 milioni di franchi.

Le somme che rimangono presso l'Amministrazione, come giacenza, sono anch'esse di rimarchevole entità; alla fine del 1911, risultavano nelle casse dell'Amministrazione austriaca 443 milioni di corone e in quelle dell'Amministrazione ungherese 127 milioni di corone, mentre la Germania chiudeva i conti con un credito dei depositanti pari a 140 milioni di marchi, e la Svizzera con un credito di più che 28 milioni di franchi.

Come si vede, il servizio degli assegni risponde ad un vero bisogno pubblico della presente società; bisogno, che lo Stato interviene ad agevolare, a disciplinare ed a maggiormente espandere, quando la privata iniziativa accenna a divenire insufficiente o quando, per condizioni speciali del Paese, non possa altrimenti prendere sviluppo se non mediante una diretta ingerenza della pubblica amministrazione.

Anche in Italia da più parti si sono espressi autorevoli voti diretti ad ottenere che il Governo aggiunga questa nuova forma di attività all'organismo amministrativo del Paese; voti che l'On. Calissano ha voluto accogliere con la presentazione alla Camera del suo disegno di legge.

Ma oltre il bisogno pubblico a cui soddisfa il disegno di legge non si deve inoltre dimenticare l'utile che il Tesoro trarrà dalle somme ingenti di cui verrà a disporre, utile che fu oggetto altra volta di illustrazione da parte del Presidente del Consiglio. La tesaurizzazione dello Stato, che ebbe già impulso notevole dalle riforme apportate nelle Casse postali di Risparmio, e dalla assunzione del servizio delle Assi-

curazioni, troverà infatti nel servizio dei conticorrenti e assegni, nuova e non ultima fonte di incremento.

Il disegno di legge.

Art. 1. — È istituito presso l'Amministrazione delle Poste un servizio di Conti Correnti e di assegni postali (*chèques*).

Chiunque intenda valersi di tale servizio dovrà farne domanda all'Amministrazione.

La domanda deve essere accompagnata da un deposito da effettuarsi nella misura e nei modi prescritti dal Regolamento per la esecuzione della presente legge.

Il deposito verrà tosto restituito se la domanda non è accolta: nel caso di accoglimento, la somma depositata deve invece rimanere come fondo permanente di garanzia, di cui il correntista non può disporre fino a che è iscritto al servizio.

Art. 2. — Coloro che sono ammessi a fruire del Conto Corrente hanno facoltà di effettuare direttamente, o per mezzo di terzi, versamenti in Conto Corrente presso gli uffici postali autorizzati a tale servizio.

I correntisti hanno facoltà di valersi, mediante assegni pagabili presso gli uffici suddetti, di tutta o parte della somma che risulti disponibile nel loro conto.

Per tutte le operazioni inerenti al servizio deve farsi uso esclusivamente di appositi moduli forniti dall'Amministrazione alle condizioni e secondo le norme stabilite nel Regolamento.

Art. 3. — Il limite per il credito individuale in conto corrente e per i singoli versamenti e prelievi presso gli uffici postali, è stabilito ogni anno con Decreto Reale.

Sul credito del Conto, escluso il fondo permanente di garanzia, sarà corrisposto al correntista un interesse nella misura da fissarsi preventivamente per ogni anno con Decreto Reale, su proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi e del Ministro del Tesoro, e da liquidarsi secondo le norme stabilite dal Regolamento.

Al 31 dicembre di ogni anno, l'interesse liquidato si aggiunge al capitale, e diventa anch'esso produttivo di interesse.

Art. 4. — L'assegno emesso per una somma eccedente il credito disponibile del correntista o che sia riconosciuto non conforme alle prescrizioni del Regolamento, non ha corso.

Chi per due o più volte emette assegni per importo eccedenti il proprio Credito disponibile, può essere radiato, d'ufficio, dal novero dei correntisti; e in tal caso il deposito, di cui all'ultimo alinea dell'articolo primo, non viene restituito al correntista, ed è devoluto al fondo di riserva di cui all'articolo 11, salva, quando sia il caso, l'applicazione della legge generale.

Art. 5. — Gli assegni devono essere sempre nominativi e pagabili a vista: è considerato come non apposto qualunque termine indicato per il pagamento.

E' ammessa la girata degli assegni.

Con D. R. potrà essere facoltizzata l'emissione di assegni al portatore.

Art. 6. — Il conto del correntista è addebitato di un diritto fisso di L. 0.05 per ogni operazione.

Lo stesso conto è inoltre addebitato dalle tasse qui sotto indicate:

Per ogni assegno fino a L. 25	L. 0.05
» » » da L. 25.01 a L. 50.	» 0.05
» » » da L. 50.01 a L. 100.	» 0.10
» » » da L. 100.01 a L. 2000.	» 0.20

in più per ogni 100 lire o frazione di 100 lire.

Per ogni assegno da L. 2000.01 a L. 10.000. L. 0.05

in più per ogni 200 lire o frazione di 200 lire.

Per ogni assegno da L. 10.000.01 in più. . . L. 0.05

in più per ogni 500 lire o frazione di 500 lire.

Tutta la corrispondenza riguardante il servizio dei conti correnti e assegni postali, scambiata fra i correntisti e l'Amministrazione, è esente dalle tasse postali, anche se viene richiesta la raccomandazione.

Art. 7. — L'Amministrazione dà corso immediato a tutte le operazioni inerenti al servizio: essa però non assume, in alcun caso e per nessun titolo, responsabilità per eventuali ritardi nella effettuazione delle operazioni stesse.

Del pari l'Amministrazione non può essere chiamata a rispondere degli eventuali danni per l'uso che possa essere indebitamente fatto dei moduli di assegni, da parte di persona non avente diritto a disporre del credito.

In caso di assegni girati si applica il disposto dell'art. 287 terzo comma del Cod. di Commercio.

Art. 8. — Gli assegni devono essere inviati o presentati all'Amministrazione entro il termine di un mese dalla data dell'emissione: quelli presentati oltre il termine suddetto, non sono ammessi a pagamento né possono addebitarsi al conto relativo.

Non sono ammessi reclami presentati dopo trascorsi due anni dalla data dell'operazione alla quale essi si riferiscono.

Art. 9. — Non sono ammessi sequestri o pignoramenti sopra le somme iscritte o da iscriversi, per qualsiasi titolo, nei Conti Correnti, né sopra quelle da pagarsi alla emissione di assegni tranne che in forza di provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

Art. 10. — Nei casi di fallimento, le disposizioni degli articoli 699 e seguenti del Codice di Commercio sono applicate, in confronto dell'Amministrazione, dalla data della notifica della sentenza.

Art. 11. — Le spese inerenti all'applicazione di questa legge sono per intero a carico della Cassa dei Depositi e Prestiti, alla quale l'Amministrazione delle Poste trasmetterà, nei termini e modi stabiliti dal Regolamento, un riepilogo della situazione dei correntisti.

Alla stessa Cassa dei Depositi e Prestiti saranno versati i fondi disponibili, o richiesti quelli occorrenti al servizio.

Sugli utili di ciascun esercizio, da essere destinati al Tesoro dello Stato, saranno prelevate:

La conferenza finanziaria di Parigi e le altre questioni balcaniche

La Conferenza finanziaria internazionale, alla quale è demandato il grave compito di sistemare tutti i rapporti finanziari turbati nei Balcani dalla recentissima guerra e giudicare della possibilità o meno di assoggettare la Turchia ad una indennità di guerra, fu inaugurata nei giorni scorsi a Parigi dal Ministro degli esteri di Francia, Pichon.

La seduta inaugurale fu consacrata per intero allo scambio di discorsi di occasione, tutti improntati alla massima cordialità ed alla costituzione dell'ufficio di presidenza. A presidente fu designato il primo delegato francese De Margerie, seguendo in ciò le regole di cortesia internazionale. Però si afferma che l'eletto abbia qualità personali tali da essere indicatissimo per dirigere i lavori così importanti della Conferenza. È un funzionario del Ministero degli esteri; vice direttore degli affari politici e sotto direttore, con il signor Gout, degli affari d'Europa, A-

frica ed Oriente. È entrato nella carriera diplomatica nel 1883, ed ha quasi sempre risieduto all'estero.

La Commissione conta più di cinquanta membri. Non potrebbe quindi studiare, in seduta plenaria, tutte le questioni. E' dunque inteso fin d'ora che si costituiranno alcune sotto-Commissioni. Esse saranno quattro e ciascuna si occuperà di uno dei determinati problemi che il Governo francese ha iscritto nel programma accettato dalle Potenze. I quattro punti del programma francese sono i seguenti:

1° La spartizione del Debito ottomano in base alla nuova distribuzione territoriale e l'adattamento al nuovo regime delle garanzie esistenti; 2° Lo studio delle condizioni in cui gli Stati balcanici si sostituiranno agli obblighi della Turchia di fronte ai terzi, titolari delle concessioni o di contratti nei territori ceduti; 3° Indennità di guerra; 4° Regolamento di tutte le questioni pendenti sollevate dalla guerra e specialmente del mantenimento dei prigionieri. La Conferenza ha effettivamente un compito arduo da compiere, tanto più arduo perchè essa non ha casi precedenti a cui ispirarsi. Non può basarsi infatti sulla Conferenza di Berlino del 1878 e la Russia fece a suo tempo la pace col Giappone a Portsmouth, senza incomodare l'Europa. Lo stesso fecero l'Italia e la Turchia nello scorso anno.

L'attuale intervento finanziario delle grandi Potenze nelle controversie turco-balcaniche, trova la sua ragione nel desiderio di salvaguardare i portatori europei di fondi turchi e di fondi balcanici. Ed a questo desiderio i belligeranti furono obbligati di acconsentire, sia in conseguenza di impegni precedenti, sia perchè hanno bisogno di aiuti finanziari per l'avvenire. Tutta la politica finanziaria dell'Europa in Oriente si riduce nel trovare buoni impieghi per i suoi capitali e di avere sicure garanzie per gli impieghi stessi. Gli Stati orientali sollecitano i capitali e discutono le garanzie; ecco il nocciolo della questione.

Mentre adunque la soluzione di questi complessi problemi finanziari si trascinerà per le lunghe, la Conferenza di Londra, malgrado il buon volere degli ambasciatori, non è ancora riuscita a risolvere tutte le difficoltà che il problema balcanico presenta.

Il debito pubblico

Il direttore generale del debito pubblico presso il Ministro del Tesoro, comm. Garbazzi, ha presentato la sua relazione alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'amministrazione del debito pubblico per l'esercizio 1911-12.

La consistenza dei debiti, al 30 giugno 1912, amministrati dalla direzione generale del debito pubblico dà questi risultati:

Gran libro del Debito pubblico: Consolidati: in rendita L. 353.717.361.83 in capitale lire 9.923.027.896.65. Debiti redimibili; in rendita L. 15.576.400, in capitale 494.600.000. Rendita in nome della Santa Sede; in rendita L. 3.225.000, in capitale 64.500.000.

Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro. — Debiti redimibili: in rendita L. 44.276.125.20 in capitale L. 1.322.212.340; Debiti perpetui; in rendita L. 2.756.644.10 in capitale Lire 64.318.259.87. Totale complessivo: in rendita L. 426.589.726.34; in capitale 12. 55.690.977,22 lire.

Il fondo di cassa al 30 giugno 1912 risulta di L. 215.519.565.87.

L'importo complessivo dei versamenti fatti al Tesoro, nello stesso esercizio, per l'imposta di ricchezza mobile e per la tassa di negoziazione è di L. 13.030.209.86.

Durante l'esercizio 1911-12, i pagamenti ammontarono a complessive lire 303.170.822.47 così distinti: nell'interno del Regno Lire 278.557.372.77; all'estero lire 24.613.449.70. Le rendite iscritte nel consolidato 3,75 %, per effetto della convenzione, ascesero a Lire 303.764.081.16 di cui: derivate dal consolidato 5 % L. 296.374.638,66; derivate dal consolidato 4 per cento, lire 7.389.442.50.

Il bilancio interno della Camera

È stato distriuito alla Camera il conto consuntivo dell'esercizio 1911-12 e il progetto del bilancio delle spese interne della Camera per l'esercizio 1912-13. Dall'esame del conto consuntivo 1911-12 che si chiude con un totale di L. 1.262.092.98, appare una minore spesa di L. 11.209.50. Tale economia è dovuta principalmente al minor numero di sedute tenute alla Camera durante l'esercizio 1911-12.

Il bilancio di previsione del 1912-13 propone uno stanziamento totale complessivo a *forfait* per la stampa dei bilanci dei Ministeri, di L. 3.145.000. Il bilancio contempla un aumento di carattere transitorio di L. 15.000 in confronto all'esercizio 1912-13 necessario per coniare le medaglie parlamentari dei deputati da eleggersi nella 24ª legislatura ed un aumento triennale di stipendio al personale che si verifica nella quasi totalità nel luglio 1913.

In esecuzione poi della legge elettorale politica del 30 giugno 1912 per quanto riflette i compensi di spese dovuti ai deputati, si stanziava la

somma di L. 1.850.000 calcolando la decorrenza di tali compensi a cominciare dal novembre 1913 e cioè per otto mesi (novembre 1913 - giugno 1914).

La tassa di ricchezza mobile sui redditi delle Municipalizzazioni

Sosteneva il Comune di Milano, contraddicendo la locale agenzia delle imposte, che i redditi delle Municipalizzazioni, fossero pure industriali del Comune, non sono tassabili; e la Commissione comunale delle imposte consentì in questa interpretazione; ma il fisco ricorse alla Commissione provinciale delle imposte, la quale con sua sentenza stesa dal com. Paolo Grassi, ha dato in massima, ragione al fisco.

La sentenza stessa però, nel caso pratico del Comune di Milano, ha ritenuto il ricorso dell'agente delle Imposte, ammissibile solo relativamente agli esercizi del Macello, del Mercato e Scalo bestiame, dell'illuminazione ed energia elettrica fornita ai privati, delle affissioni e dei trasporti funebri non limitati ai poveri, servizi nei quali ha ritenuto il fine di lucro prevalente. Non ha creduto invece tassabili i redditi dell'acqua potabile e della fognatura. Per questi si è ritenuto che il fine dell'interesse dell'intera collettività prevalga su quello privato del Comune, come fornitore dei servizi — e ciò, sia per ragioni di igiene che di ordinamento dei due servizi stessi. Questi, per il loro funzionamento, devono essere tenuti riuniti, poichè si completano a vicenda; se si dovessero disgiungere si constatarebbe facilmente come il servizio della fognatura sia passivo per il Comune. E nei riguardi dell'acqua potabile, quando il Comune provvede alla fornitura delle case dei privati, non ha di mira il conseguimento di un lucro, ma la tutela della pubblica salute, sia distribuendo acqua buona, sia assicurando il funzionamento dei servizi di fognatura.

La Commissione non si è però limitata ad escludere i redditi dell'acqua potabile, ma anche ha ridotto notevolmente gli accertamenti dei redditi imponibili per gli altri servizi: questi, secondo il fisco, per gli anni 1906-1909 importavano L. 3.193.152; la Commissione li ridusse a Lire 2.120.468.

In seguito a questo giudizio, il Comune dovrà pagare la imposta in misura corrispondente ai redditi accertati e ciò indipendentemente dal ricorso che esso, con tutta probabilità, farà alla Commissione centrale: il fisco ricorrerà a sua volta, poichè a quanto si assicura, non intende accettare l'esclusione della tassabilità dei redditi dei servizi di acqua potabile e fognatura.

Il commercio estero della Germania

L'ufficio imperiale per la statistica ha pubblicato ora i dati ufficiali riguardanti il commercio estero della Germania nell'anno 1912 e di fronte ai dati provvisori, pubblicati già nel gennaio scorso, questi dati definitivi mostrano non poche e non insignificanti differenze. L'importazione in Germania è salita tra il 1911 ed il 1912 da 6,76 milioni di marchi a milioni 10,695. L'esportazione dalla Germania è salita da milioni 8106 a milioni 8957. Se poi poniamo di fronte anche il 1907 abbiamo, intorno all'importazione ed esportazione della Germania la seguente tabella, dove tutto è calcolato in milioni di marchi:

	Importazione		
	1907	1911	1912
Europa	5148	5698	6019
America	2320	2452	2887
Asia	739	856	1106
Africa	303	417	479
Australia	239	273	304
	Esportazione		
	1907	1911	1912
Europa	5046	6070	6744
America	1234	1362	1497
Asia	349	383	420
Africa	136	188	185
Australia	69	92	100

Tanto l'importazione adunque quanto l'esportazione sono in notevole aumento. Mentre però l'esportazione nei paesi europei è aumentata quest'ultimo anno di circa 70 milioni di marchi, l'esportazione negli altri continenti è aumentata soltanto di 203 milioni di marchi. E difatti, l'esportazione della Germania in quasi tutti i paesi europei è superiore all'importazione da essi; uniche eccezioni sono la Russia, la Svezia, la Spagna, la Rumenia. Dai paesi transoceanici invece la Germania importa molto più di quel che essa vi esporti; uniche eccezioni sono il Giappone ed il Messico. Il commercio della Germania con l'Inghilterra presenta un bilancio attivo; ma se si tien conto anche delle colonie britanniche, si ha un forte passivo. Un forte passivo si ha anche nel commercio con la Russia e con gli Stati Uniti. Notevole è invece il fatto che il commercio con l'Austria Ungheria, la Francia e la Bulgaria, che era passivo nel 1907 è diventato a poco a poco attivo; con l'Austria-Ungheria anzi mentre nel 1907 l'importazione in Germania superava di 100 milioni di marchi l'esportazione, nel 1912 l'esportazione supera l'importazione di 300 milioni. Al contrario, il com-

mercio con la Svezia, il Canada, l'Uruguay e la Cina, che presentava un bilancio attivo nel 1907 presenta ora un bilancio passivo. Quello però che più colpisce si è che l'esportazione nei paesi transatlantici ha fatto pochissimi passi. Nei paesi europei la Germania esporta comodamente prodotti agrari, materiale greggio e mezzi di produzione; nei paesi transatlantici invece l'esportazione è minore, sia perchè minore il bisogno, sia perchè il trasporto è troppo caro. Infatti tutto l'aumento di esportazione del 1912 nei quattro continenti extra-europei ammonta a 203 milioni di marchi, è quindi inferiore all'aumento d'esportazione nella sola Austria-Ungheria (117 milioni) e nella Francia (9 milioni). Anzi se non ci fosse l'America, si potrebbe dire che l'esportazione tedesca al di là dei mari attraversa un periodo di ristagno. Che differenza invece con l'importazione dai paesi transatlantici! Nell'ultimo anno essa salì nientemeno che di 664 milioni di marchi. E tutto ciò mostra chiaramente come la Germania sia dipendente dai mercati transatlantici, sia per prodotti agrari sia per le materie greggie.

Una causa interessante per le Casse di Risparmio e le Camere di Commercio

Dopo l'attivazione della nuova legge 20 marzo 1910 sul riordinamento delle Camere di Commercio, e in seguito alle innovazioni introdotte nella stessa, era risorta una questione già risolta sotto l'impero della vecchia legge del 1862, e cioè se le Camere di Commercio possono applicare la tassa camerale alle Casse di risparmio per lo sconto di cambiali, i conti correnti, la gestione del credito fondiario ed altri atti ritenuti di natura commerciale. La Camera di Commercio di Verona applicò la detta tassa alla fiorentissima Cassa di Risparmio di quella città, la quale promosse causa davanti al tribunale sostenendo la legittimità della applicazione della tassa, perchè le Casse di Risparmio non sono enti di natura commerciale, ma istituti civili aventi scopi di previdenza e di beneficenza. Tutte le Casse di Risparmio e le Camere di Commercio del regno stavano in attesa dell'esito di questo giudizio che è il primo sull'argomento dopo la sopraccennata legge del 1910. Venne pubblicata la sentenza del Tribunale, la quale ritenendo le Casse di Risparmio, Istituti civili di previdenza e beneficenza, accoglie completamente le domande della Cassa di Risparmio per la inapplicabilità della tassa camerale.

NOTIZIE FINANZIARIE

Istituto nazionale di credito per la cooperazione. — E' stata firmata la convenzione per la costituzione di un Istituto Nazionale di credito per la cooperazione. Lo scopo dell'Istituto è facilitare il credito alle istituzioni cooperative di qualsiasi specie ed ai Consorzi di cooperative. L'Istituto si è costituito con un capitale iniziale di L. 7.750.000. Alla formazione di esso hanno contribuito:

Cassa Nazionale di previdenza per 2 milioni;
Banca d'Italia e Istituto di credito per le cooperative di Milano per 1 milione ciascuno;
Casse di Risparmio di Milano, Torino, Firenze e Verona per L. 500.000 ciascuna;
Cassa di Risparmio di Genova per L. 300.000;
Cassa di Risparmio di Roma per L. 250.000;
Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele di Palermo, quelle di Bologna e di Venezia e il Monte dei Paschi di Siena per L. 200.000 ciascuna;
Casse di Risparmio di Modena, Padova, Ferrara, Cosenza per L. 100.000 ciascuna.

I contributi delle Casse di Risparmio di Milano e di Roma sono a fondo perduto.

Il nuovo Istituto comincerà a funzionare tosto che con R. D. sarà ottenuta l'erezione in Ente morale.

Il pagamento della cedola 3 1/2 per cento anticipato. — Il Ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola consolidata del 3 1/2 % al portatore e mista di scadenza al 1 luglio 1913, sia anticipato di 20 giorni. Il detto pagamento ebbe quindi principio col giorno 11 del corr. giugno.

Banca Commerciale Italiana. — Il Consiglio della Banca Commerciale Italiana ha deliberato la istituzione di nuove Filiali della nuova Banca a: Cremona, Piacenza, Treviso, Mestre, Schio, Prato Toscana che verranno aperte fra breve e, in parte, si insedieranno in stabili propri.

Banca d'Italia. — Il Ministro delle Colonie e del Tesoro ed il Direttore della Banca d'Italia hanno stipulato una convenzione per la quale la Banca assume il servizio della Tesoreria per la Tripolitania e la Cirenaica. Le Tesorerie di Tripoli e Bengasi cominceranno a funzionare fra breve.

Le banche svizzere nel 1912 e un progetto di sorveglianza governativa. — Le Società di credito svizzere non raggiungono l'importanza dei potenti istituti francesi, tedeschi, inglesi; le undici più considerevoli non riuniscono che un capitale globale di 400 milioni, ai quali si aggiungono 123 milioni di riserve. Occorre però notare che gli istituti svizzeri offrono questa caratteristica: una enorme quantità di obbligazioni. Con l'emissione di obbligazioni si procacciano risorse ingenti: alla fine del 1912 avevano almeno 885 milioni di obbligazioni in circolazione.

L'avvenimento più importante per le banche svizzere nel 1912 è stata la creazione dell'Unione di controllo delle banche e casse di risparmio di Berna, che riunisce 70 istituti: essa è stata provocata dalla comparsa di un « progetto di sorveglianza delle banche da parte del Governo ». Ciò in seguito a qualche fallimento.

La citazione non ci sembra fuori luogo nell'attuale « momento bancario » italiano. Tanto più essendo a conoscenza che l'Unione delle banche svizzere ha funzionato nello scorso primo anno di vita egregiamente. Il controllo viene esercitato con serietà rigorosa poichè è nell'interesse comune che ogni banca consorzata sia amministrata regolarmente.

A quando una unione — se ne è già parlato anche da noi — delle banche — specie delle banche di medio e piccolo credito — italiane?

Banca S. Liberale di Treviso. — La Banca San Liberale di Treviso ha recentemente aperta una propria Agenzia a Camposampiero.

Banca Lombarda di DD. e CC. Questa banca dal 2 giugno fa funzionare una nuova succursale in Milano, via Rosmini N. 2 A.

Movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio, comunica le seguenti notizie raccolte dalla Direzione Generale del Credito e della Previdenza intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie durante il primo trimestre dell'anno corrente.

I depositi a risparmio che el 31 dicembre 1912 ammontavano a lire 2.491.828.646, erano saliti al 31 marzo 1913 a lire 2.504.314.180.

I depositi in contt corrente da lire 62.977.109 al 31 dicembre 1912 erano saliti a lire 65.425.816 al 31 marzo 1913.

I depositi in buoni fruttiferi hanno progredito da lire 41.805.009 a lire 50.329.933.

I seguenti prospetti dimostrano per ciascuna categoria di depositi le variazioni avvenute nei singoli mesi del trimestre in confronto con quelle verificate nei corrispondenti mesi degli anni 1911 e 1912.

Per una più completa intelligenza del fenomeno si riportano per ogni anno anche i dati al 31 dicembre dell'anno precedente.

Depositi a risparmio.

1911		1912		1913	
31 dic.	1910	31 dic.	1911	31 dic.	1912
	2.397.107.361		2.461.616.059		2.491.828.646
genn.	2.413.829.822	genn.	2.483.448.984	genn.	2.508.023.192
febb.	2.421.421.337	febb.	2.491.234.464	febb.	2.510.296.864
mar.	2.427.739.100	marzo	2.492.760.520	marzo	2.509.314.180

Da tale prospetto si ricava che l'aumento dei depositi nel primo trimestre di ciascuno degli anni preso in esame fu il seguente:

nel 1911 di lire 30.631.739

» 1912 » » 31.144.461

» 1913 » » 17.485.534

Nel gennaio del corrente anno l'aumento fu sensibile, non inferiore a quello avvenuto nel gennaio 1911, nel febbraio invece l'aumento fu assai più lieve di quello dei corrispondenti mesi dei due anni precedenti: nel marzo poi al forte aumento del 1911 e a quello tenue del 1912 è subentrata una diminuzione sebbene leggera. Inc omplesso il bimestre febbraio-marzo del corrente anno segna un periodo di stazionarietà dei depositi a risparmio.

Depositi in conto correnti.

1911		1912		1913	
31 dicembre	1910	31 dicembre	1911	31 dicembre	1912
	51.331.565		61.896.809		62.977.108
gennaio	53.538.724	gennaio	62.003.971	gennaio	66.521.531
febbraio	53.568.724	febbraio	63.290.507	febbraio	66.246.136
marzo	53.888.982	marzo	62.553.082	marzo	65.425.816

Da tale prospetto si ricava che l'aumento dei depositi in conto corrente nel primo trimestre di ciascuno degli anni preso in esame fu il seguente:

nel 1911 di lire 2.557.417

» 1912 » » 657.273

» 1913 » » 2.444.708

Nel 1913 l'aumento dei depositi in conto corrente ha pertanto ripresa l'intensità verificatesi nel 1911. Giova tuttavia osservare che l'aumento è avvenuto esclusivamente nel gennaio e che nel febbraio e nel marzo si è avuta invece diminuzione. Converrà quindi attendere i dati dei mesi seguenti per poter affermare se vi sia effettiva tendenza all'aumento dei depositi di questa categoria.

Depositi su buoni fruttiferi.

1911		1912		1913	
31 dicembre	1910	31 dicembre	1911	31 dicembre	1912
	19.361.201		32.051.433		41.805.009
gennaio	20.909.277	gennaio	34.069.225	gennaio	46.364.092
febbraio	21.796.857	febbraio	35.562.479	febbraio	48.561.420
marzo	22.619.304	marzo	38.257.390	marzo	50.329.933

Dal prospetto si ricava che l'aumento dei depositi in conto corrente nel primo trimestre di ciascuno degli anni preso in esame fu il seguente:

nel 1911 di lire 3.258.103
 » 1912 » » 6.175.952
 » 1913 » » 8.524.924

L'incremento dei depositi su buoni fruttiferi segue un non interrotto cammino ascendente.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi esistenti presso le Casse di risparmio ordinarie che al 31 dicembre 1911 era di lire 2.596.610.764 sommarva al 31 marzo 1913 a lire 2.625.069.929 con un incremento totale durante il trimestre di lire 28.459.165.

PRESTITI, EMISSIONI, AUMENTI DI CAPITALE.

Prestito austriaco. — Il Ministro delle finanze austriaco, il sig. Zaleski, che aveva l'intenzione di procedere ancora prima del cominciare dell'estate all'emissione di un prestito di minima importanza, vi ha rinunciato di fronte alla lentezza del Parlamento nella discussione di ciò che si chiama il piccolo progetto finanziario.

Prestito di Budapest. — Le trattative impegnate a Londra per la emissione di un prestito della Città di Budapest di circa 60 milioni di corone sono state rotte vista l'attuale situazione del mercato. Si annunzia, d'altra parte, che la Banca Commerciale Ungherese avrebbe preso 60 milioni di corone di buoni del Tesoro della Città di Budapest rimborsabili in un anno e ch'essa sarebbe riuscita ad assicurarsi il concorso di banche francesi ed inglesi per l'operazione.

Nuovo prestito del Belgio. — Si annunzia che un prestito belga di circa 800 milioni di franchi è imminente. Di questo prestito metà verrà collocato a Parigi e il resto a Londra e a Bruxelles.

Prestito dello Stato di New-York. — Lo Stato di New-York ha fatto promulgare una legge che autorizza il controllo e del movimento dei fondi ad emettere dei buoni 5% ammortizzabili in un anno. Questo provvedimento è reso necessario dalle condizioni del mercato delle obbligazioni che non consentirebbero l'adozione di misure di carattere permanente e, in pari tempo, dalle necessità di fondi per terminare i vasti progetti di canalizzazione.

Un prestito turco. — La Gazzetta Ufficiale del Governo turco annunzia la conclusione di un prestito di 3 milioni di lire sterline garantito dai redditi delle foreste demaniali. Dell'ammontare del prestito, 500,000 lire sterline saranno impiegate per trasportare nell'Asia Minore le migliaia di rifugiati musulmani che si trovano ancora nelle vicinanze di Costantinopoli. Le rimanenti 2,500,000 sterline saranno impiegate alla costruzione di abitazioni, all'acquisto di utensili e macchine agricole e terreni per gli stessi rifugiati.

Prestito municipale di Magdebourg. — L'emissione di questo prestito municipale di 6,000,000 di marchi al 4% ha ottenuto un pieno successo. L'ammontare delle sottoscrizioni supera i 12 milioni di marchi.

Prestito ungherese. — Saranno emessi a Vienna fra breve, i 150 milioni di buoni del Tesoro ungherese 4 1/2 per cento da esso assunto. Un grosso importo è collocato a Londra: il resto verrà collocato a 97.25.

Città di Vittoria-Canadà. — Questa città, capitale della Columbia Britannica, emette attualmente a Londra, un prestito per l'ammontare di Lst. 482,876, al prezzo di 95%, in obbligazioni 4 1/2 per cento. Il prodotto del prestito sarà destinato a lavori di irrigazione.

Union de Crédit du Charleroi. — Il Consiglio di Amministrazione di questo Istituto ha deciso di elevare il capitale sociale da 2,400,000 a 4 milioni di franchi. Saranno emesse 6400 azioni da 250 fr. che saranno offerte in opzione ai venti azionisti in ragione di 300 fr. ciascuna.

Crédit du Nord-Lilla. — Questo istituto porterà

il proprio capitale da 100 a 125 milioni di franchi. Tale aumento è determinato dall'assorbimento della Banca H. Devilder et C.^o il capitale nominale della quale è di 50 milioni.

Banque Suisse et Française - Parigi. — Questa Banca aumenterà il proprio capitale da 25 a 40 milioni di franchi, mediante l'emissione dal 2 al 12 giugno, di 30,000 azioni nuove di fr. 500 al prezzo di fr. 625.

Società Italiana di Credito Provinciale. — In seguito a recentissima deliberazione del Consiglio di amministrazione del Credito Provinciale, questa Banca ha proceduto all'aumento del proprio capitale sociase di L. 12,500,000 a lire 15,000,000, mediante l'emissione di 25,000 nuove azioni da nominali L. 100. Così il Credito Provinciale avrà un capitale di L. 15,000,000 e riserve per L. 10,500,000.

UTILI, DIVIDENDI, INTERESSI.

Banca Popolare Friulana. — La Banca Popolare Friulana, con sede a Udine, mediante trasporto di L. 300,000 dal fondo di riserva in conto capitale, ha elevato il capitale sociale da L. 600,000 a L. 900,000 ed il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 150.

Piccolo Credito Toscano - Firenze. — Il bilancio di questa Banca cooperativa per l'esercizio chiuso al 31 dic. 1912, presenta un utile di L. 103,421 che venne così ripartito: alla riserva ordinaria L. 23,493.05; agli azionisti L. 45,805; versamenti parziali sopra le azioni L. 800.95; alla riserva straordinaria L. 15,000; al Consiglio e ai sindaci L. 4580.50; agli impiegati L. 4580.50; ad opere pie cattoliche L. 9161.

Banque commercial du Maroc. — L'utile netto del primo esercizio sociale è stato di fr. 95,046. L'assemblea del 24 maggio decise di aumentare il capitale da 2 a 10 milioni di franchi.

Foncière Lyonnaise. — I risultati dell'esercizio 1912 di questa Azienda sono rappresentati da un utile netto di fr. 1,715,622 che ha consentito la distribuzione di un dividendo di fr. 16.50 contro fr. 16 per l'esercizio precedente.

Banque Nationale du Mexique. — L'utile netto per il 1912 è di 5,535,292 piastre contro 6,081,891 nel 1911.

Crédit industriel et commercial. — Il conto profitti e perdite per l'esercizio 1912 chiude con un saldo attivo di 4,052,376 fr. cioè maggiore di 89,598 fr. su quello del 1911.

Soc. Foncière du nord de la France. — I conti dell'esercizio 1912 si chiudono con un utile netto di 275,559 fr. che, uniti al riporto dell'esercizio precedente, formano le somma disponibile di fr. 289,335. Agli azionisti verrà attribuita la cifra di fr. 62,692 pari al 5% sul capitale versato. Nell'assemblea generale tenuta il 19 gennaio u. s. fu deciso l'aumento del capitale sociale a 5 milioni di franchi.

La macchina da scrivere **EMPIRE** è la più solida, la più perfetta, la meno costosa [V. inserzione in copertina pag. 3].

L'ECONOMISTA DI FIRENZE

è la più antica gazzetta settimanale di Scienza Economica, Finanza, Commercio, Banchi, Ferrovie ecc.

Abbonamento annuo per 52 fascicoli **L. 20.**

Mercato monetario e Rivista delle Borse

14 giugno 1913.

Una volta firmata la pace tra la Turchia e gli Stati alleati, dalla quale qualche tempo fa pareva dipendere l'avvenire dei mercati, il dissidio bulgaro-serbo-greco è venuto a prolungare il malessere dei circoli finanziari e a rinnovarne le inquietudini, quando, appunto, l'avvicinarsi del termine semestrale richiamava già l'attenzione degli operatori, consigliando loro di ridurre i propri impegni in presenza della situazione poco agevole del mercato generale dei capitali disponibili. L'energico intervento dello Zar ha, molto a proposito, allontanato il pericolo di un nuovo conflitto balcanico e incurato le speranze nella soluzione pacifica della contesa; ma non ha conferito sensibilmente all'ottimismo della speculazione. Potrà, a suo tempo, il giudizio dell'arbitro, oltre ad accontentare gli Stati dissidenti, non ferire quegli interessi che l'Austria ha proclamato di voler difendere nei Balcani ed evitare che sorgano, ancora una volta, dubbi sul mantenimento dell'accordo fra le grandi potenze. Il problema che si delinea in tal modo con l'allontanamento d'una guerra serbo-bulgara, impedisce da solo la completa smobilizzazione di quei capitali, che, al principio della crisi balcanica, si allontanarono dalla circolazione, e soltanto da poco, timidamente, tendevano a tornare agli affari; ne deriva la prospettiva di una persistente tensione del mercato monetario che non può non indurre le posizioni speculative sovraccariche o poco solide a liquidare fin da ora.

Negli ultimi giorni, infatti, la tendenza generale delle Borse è stata nei realizzzi, al momento stesso in cui la continua offerta di nuovi titoli diminuiva le disposizioni a interessarsi dei valori preesistenti, rendendo difficile la contropartita. È così che il movimento di regresso dei corsi è andato sviluppandosi, e il distacco dai prezzi di fine maggio si è accentuato, creando inquietudini per la liquidazione quindicinale.

A Londra specialmente, dove la persistente depressione del mercato nord americano aumentava le ragioni di malessere, tale stato di cose ha assunto forma acuta, ripercotendosi sul prezzo del denaro, su cui, d'altro lato, influivano gli acquisti di oro effettuati per conto della Germania sul mercato libero londinese. Ne è derivato che, mentre si riteneva probabile un ribasso del minimo di sconto della Banca d'Inghilterra, il saggio libero a Londra ha ripreso a salire e ha raggiunto il livello di quello ufficiale:

Non occorre dire che tale tensione ha avuto il suo contraccolpo sul continente, dove lo sconto ha conservato il proprio contegno: esso segna, infatti, $3\frac{5}{8}\%$ a Parigi e $5\frac{1}{8}\%$ a Berlino, nonostante che in quest'ultimo mercato i preparativi per la sottoscrizione del nuovo prestito interno di Stato mirassero a render più facili i saggi. La situazione degli istituti è soddisfacente ovunque, ma non tale da dare affidamento che le accennate ragioni di scarsità monetaria sieno neutralizzate, e, sistemata la liquidazione quindicinale, il termine semestrale possa essere superato a condizioni agevoli.

Alla tendenza debole dello *Stock Exchange* ha così fatto riscontro la fiacchezza quasi generale delle Borse del continente, ridottasi, però, alquanto in chiusura, sia per la prospettiva politica internazionale, momentaneamente migliorata, sia pel fatto che, sbarazzato il terreno delle posizioni ingombranti, la liquidazione si presenta sotto migliori auspici.

Sul mercato interno, al pari che all'estero, la settimana si era iniziata sfavorevolmente, alla calma preesistente essendo, anche fra noi, subentrata la tendenza alle vendite; ma, nell'assenza di posizioni importanti, i realizzzi non si sono ripercossi sensibilmente sui prezzi, essendo stati facilmente assorbiti, e così la Rendita come i valori hanno mostrato notevole resistenza.

AVV. M. J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*.

Roma, Stabilimento Tipografico Befani.

LLOYDS BANK LIMITED.

Capitale Sottoscritto, Lire 673,913,604.

Capitale Versato, Lire 107,826,176.

Fondo di Riserva, Lire 74,298,000.

UFFICIO CENTRALE: 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.

Depositi e conti correnti	(31 Dic., 1912)	Lire 2,301,505,601.22
Numerario in Cassa, ottenibile su domanda ed a breve preavviso	"	Lire 615,634,970.16
Cambiali	"	Lire 242,907,011.76
Investimenti	"	Lire 280,265,685.84
Anticipi ed altri valori	"	Lire 1,289,906,767.38

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 650 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Riparto Coloniale ed Estero: 60, Lombard St., Londra, E.C.

AGENZIA A PARIGI: LLOYDS BANK (FRANCE) LIMITED, 19, RUE SCRIBE.

ISTITUTO ITALIANO

DI

CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra im mobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.